

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 10 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 6 Dicembre.

L'ingerenza straniera

Ieri abbiamo commentato assai brevemente le parole di Bismark. Oggi dobbiamo invece trattenerci i nostri lettori sulla impressione e sugli effetti che quelle parole produssero in una parte della stampa moderata.

Ringraziamo anzitutto questa stampa, poichè ella si è dimostrata sincera. Bismark è stato per essa un'aiuto insperato, una vera provvidenza, un secondo Kollay.

Quando il dirigente la politica austriaca pronunciò quelle parole, che le tarde rettifiche non poterono cancellare, quale fu il pensiero del partito moderato? Questo: a Vienna non credono all'Italia, perchè governa la Sinistra, la quale è troppo liberale e per ciò non ispira fiducia alla Corte imperiale di Vienna; se volete amica sincera e fida l'Austria, bisogna che il governo d'Italia vada in altre mani: nelle nostre. Noi faremo una politica conservatrice che farà risuonare di plausi e di singhiozzi di gioia le sale del palazzo imperiale di Vienna.

L'argomento era fine e il momento per presentarlo era scelto con tatto squisito. Che cosa di più probabile che l'Italia, la legale specialmente, impaurita dalle incessanti minacce di una violenza francese, si gettasse nelle braccia dell'Austria per mettersi al sicuro? E se l'Austria imponeva, come condizione della sua alleanza, che al governo fossero chiamati degli uomini meno teneri della libertà, più deferenti alla Santa Sede, perchè si doveva essere tanto schifilatosi da non accontentarcela? Così, anche l'imperatrice d'Austria si

APPENDICE

L'ultimo saluto

La marchesa era solita accogliere nel suo salottino particolare gli amici di casa. Le visite di suggestione le riceveva nel salotto « buono ».

Emilio era stato messo dalla marchesa nel numero degli « amici di casa ».

Egli avea trent'anni, ma non ne mostrava più di venticinque. Le forme della persona non erano molto sviluppate; e la rosea salute brillava nelle guancie fresche di lui.

Nato all'arte, aveva per essa una specie di culto. La poesia gli fioriva perpetua nell'anima. Nella primavera della vita, egli non sentiva che due soli fortissimi amori: allo studio e alla donna. E siccome aveva sortito dalla natura mente aperta e cuor generoso, nello studio e nell'amore cercava e trovava i migliori conforti. Diceva spesso che la donna è un poema vivente, al quale, però, è impossibile domandare il riepilogo. E in questo poema egli aveva tentato di leggere bene a dentro; e, non di raro, il suo cuore aveva trovata occasione di sentire forti gioie e forti dolori.

Amico di parecchi scrittori, viag-

sarebbe mostrata soddisfatta dell'immenso sacrificio a cui l'aveva condannata il viaggio a Vienna dei reali d'Italia e il signor Pecci, dal canto suo, avrebbe messo in disparte, per usarli a migliore occasione, i fulmini della Chiesa. Quale fortuna, non è vero, per l'Italia?

Non pertanto, le parole di Kollay e di Andrassy non fecero nè freddo, nè caldo in questa Italia scettica e fredda — e la Sinistra continuò a tenere le redini dello Stato.

Ma il giuoco dei moderati, dopo le parole di Bismark, si ripeté: essi tornano alla carica sperando trovare l'Italia uggita e stanca: essi, non potendo riavere il potere coll'appoggio degli elettori, tentano di giungervi colle influenze straniere: essi dicono all'Italia: Vuoi avere amica l'Austria, vuoi avere amica la Germania? Consenti che noi ti governiamo — altrimenti rimarrai isolata e tosto o tardi suonerà per te l'ora di un grande pericolo.

Chi sente un po' di dignità e chi ha nel cuore un granello di patriottismo, proverà un vivo disgusto all'idea che una potenza straniera possa, anche lontanamente, immischiarsi nella politica interna. No; in casa nostra i padroni siamo noi e nessun uomo straniero, per quanto potente, sarà in grado di umiliare l'Italia del popolo; e, possiamo dirlo, i moderati sono ben stolti se credono far rinculare il nostro paese ai giorni tristi, in cui non si muoveva un dito da noi se prima non se ne fosse ottenuto il benelapicito dal padrone, Napoleone III.

L'opinione, la Perseveranza e altri giornali moderati avviliti non solo se stessi, ma l'Italia al

giava molte città d'Italia per vivere in compagnia di qualcuno di loro, anche pochi giorni. Ricco di famiglia, egli poteva spendere abbastanza largamente per godere tutte le comodità della vita. Assisteva volentieri ad ogni sorta di spettacoli. L'anima sua aveva bisogno di sempre nuove impressioni. Era facile agli entusiasmi e agli scoraggiamenti, al piacere e alla malinconia. Nella sua mente era un succedersi di disegni strani, disordinati, confusi, dei quali pochissimi traduceva in fatto. Buono, amabile, gentilissimo con tutti, egli si mostrava agitato ed inquieto se leggeva una critica letteraria asinina o se affrettava col desiderio l'ora fissata di trovarsi in compagnia di una donna. Era scettico, ma di un scetticismo grazioso. Dubitava sempre della forza e dell'amore delle donne; e, senza di loro, non poteva vivere. Ma i suoi amori avevano breve durata. L'amore per lui era una febbre, uno spasimo, un delirio. Quand'era innamorato da vero, pareva un altr'uomo. Se per la donna l'amore è un capriccio, che piglia, qualche volta, le forme di una passione, per Emilio era sempre una passione, nascosta, qualche volta, sotto le apparenze di un capriccio.

Egli stava per lasciar Napoli. Per anni, forse, non ci sarebbe ritornato più. Gli passava per la mente l'idea di lasciare l'Italia e fare un viaggio all'estero.

Alla Villa Nazionale, lungo la spiag-

gioco dello straniero, quando credono possibile che l'Italia abbia a ricevere ordini da Vienna o da Berlino per regolarsi nella sua politica interna.

L'Italia è democratica e svolgerà e esplicherà le sue libertà interne come meglio lo consentiranno l'indole e la coltura sua, senza darsi un pensiero al mondo di ciò che ne pensi dei fatti suoi l'uno o l'altro cancelliere imperiale.

Che se sorgesse l'ora del pericolo, l'Italia saprà dimostrare, come l'ha dimostrato altre volte, che il valore e il patriottismo non le mancano.

Benchè in molti punti non concordiamo colle idee della Riforma, pure dobbiamo riconoscere che essa ha risposto con dignità e fierezza all'indebita pressione che sulle cose nostre vorrebbe esercitare il conte Bismark; poichè, secondo la Riforma, il miglior mezzo per smentire le parole di Bismark « non è quello d'indietreggiare, ma di procedere nella via di quella Sinistra, al cui estremo, che che egli ne pensi, siamo tutt'altro che giunti ».

Abbiamo dunque pazienza i moderati — ne hanno avuta tanta fino ad ora! — che il tempo di arrivare al potere coll'aiuto di Bismark e di Kollay è ancora lontano; nè simile vergogna tollerebbe mai l'Italia vera, l'Italia democratica.

Pubblica Sicurezza

Fu già distribuito ai deputati il progetto presentato dall'on. Ministro dell'Interno, per il riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane.

Il disegno di legge ha lo scopo di migliorare il servizio di quel corpo e

già del Tirreno, vide un giorno passeggiare due donne. Una di esse era veramente bella di tutta la splendida bellezza meridionale. Le guardò; le seguì fino a casa; e, per mezzo di amici complacenti, poté, in appresso, conoscerle da vicino ambedue.

La donna bella di tutta la splendida bellezza meridionale era la marchesa Bianca di Santofiore. Nessuno sapeva quanti anni contasse, perchè a nessuno era venuta mai la curiosità di saperlo. Che importava, infatti, sapere se contava trenta o trentacinque anni? Era bella; ciò bastava. Emilio, che aveva in mente un alto ideale della bellezza, fu subito preso di lei.

Protrasse di un mese la partenza; e, giorno per giorno, andò a visitare la marchesa di Santofiore.

Bianca lo accoglieva sempre volentieri; anzi, come ho detto, lo considerava come uno degli « amici di casa ».

Il mese passò. Venne la vigilia della partenza. Emilio si recò a salutare, per l'ultima volta, la marchesa.

Era sola nel suo salottino particolare, un amore di salottino, parato di rosa e azzurro. Le tendine di raso calate lasciavano entrare a stento la luce. Dai vasi di fiori salivano profumi acuti, inebbranti. Un canarino trillava, saltellando, nella elegante gabbietta. E la marchesa, seduta in una ampia poltrona, leggeva, svogliatamente, l'ultimo numero del Corriere del mattino.

di equipararne l'organizzazione e gli stipendi con quello delle guardie a piedi.

Nella relazione premessa al progetto dichiara l'on. Ministro che tutte le autorità dell'isola, tranne quelle di Siracusa, si pronunciarono in favore del mantenimento di questo corpo tenendo conto specialmente delle condizioni topografiche della Sicilia.

Il primo articolo del disegno di legge prescrive che l'ordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, i loro gradi e stipendi, e il concorso dei Comuni nella spesa per il loro mantenimento, saranno regolati colle norme stabilite dalla legge di P. S. 20 marzo 1865.

I Comuni saranno riuniti in consorzio per il riparto della quota di spesa loro spettante, e con speciale regolamento si determinerà il luogo di residenza delle guardie assegnate ai Comuni.

La metà della spesa per la provvista e il mantenimento dei cavalli è pure a carico dei Comuni.

Confida l'on. Ministro che coordinando l'azione delle guardie a cavallo con quella degli altri agenti della sicurezza pubblica, si otterrà oltre all'economia di spesa, anche una maggiore efficacia di risultati, trattandosi di funzionari dipendenti dalla stessa autorità politica.

La spesa totale, secondo il nuovo organico, ascenderà a L. 1,078,200, e si avrà nel 1882 una economia di L. 167,800 sull'anno corrente.

Vi saranno 3 comandanti, 7 marescialli, 24 brigadieri, 20 sotto-brigadieri, 40 appuntati e 483 guardie.

L'Irlanda in America

Cinquant'anni fa Chicago non era che un miserabile ammasso di capanne e di fango. Pochi anni dopo era diventata l'emporio del commercio dei grani; senonchè parecchi incendi successivi, l'ultimo dei quali distrusse incalcolabili ricchezze, ridussero di nuovo la gran città alla rovina. Ma il genio americano è tenace, e la metropoli dell'ovest americano è risorta ancora.

Splendidamente sulle mute vie; è risorta coi suoi moli sterminati, coi suoi scaricatori ove si amucchiano le mercanzie a milioni di tonnellate,

Emilio entrò; fece un profondo inchino e si affrettò a stringere nella sua mano piccola e profumata della marchesa.

— Mi avete riportato l'album? — domandò.

— Sì, signora marchesa; e ci ho scritto su, perchè voi lo avete voluto, qualcosa di mio — rispose Emilio.

E, preso in mano l'album, lo aprì e lesse, mostrandosi soddisfattissima. Poi disse:

— Grazie, poeta; da voi accetto anche le adulazioni.

— No, marchesa; vi prego a credere che non sono punto adulazioni. Io non mi posso vantare che di una sola virtù, la sincerità.

— E una virtù rara, e perciò tanto più pregevole. E poichè dite di essere sincero, soddisfatemmi una piccola curiosità. I versi che scrivete vi escono sempre dal cuore?

— Sempre, marchesa. La poesia è sentimento, prima di essere pensiero. Io la cerco nel cuore e non nel cervello.

All right, (*) come direbbero gli inglesi; basta, però, non diventi una abitudine, nel qual caso il cuore non ci avrebbe punto a vedere.

— No, no, marchesa. Si scrive quando il cuore è mosso; quando nell'anima c'è come un tumulto di sentimenti, quando nella mente c'è una varietà infinita di sogni, d'immagini e di pensieri. Vedere, per esempio, una donna bella e gentile come voi e

(*) Tutto bene.

coi giganteschi elevatori che ogni giorno versano nella stiva dei vapori che sferrano per l'Europa il raccolto di uno Stato, il nutrimento di un popolo. E in quella gran città, orgoglio del lavoro umano che l'ha fatta sorgere dal nulla, si sono raccolti ottocento delegati alla grande convenzione irlandese che, esprimendo i voti di milioni di esuli, ha concretato le domande dell'Irlanda oppressa, spogliata, martirizzata.

Quanti sono gli Irlandesi d'America? Sarebbe vana impresa il tentarne l'enumerazione. Dal Mackay, giunto quarant'anni fa a New York con pochi scellini, e che oggi dalle sue miniere del Nevada ritrae un lucro netto di duecento milioni l'anno, fino al miserabile facchino che per un dollaro al giorno trasporta le valigie dell'American Hotel, questi esuli cacciati dalla fame occupano tutti gradini della scala sociale; milionari, generali, impiegati, operai, mendicanti, galeotti.

E tutti ripensano, coll'indomita memoria dei popoli poveri, alle verde Erin di cui hanno lasciato le fresche betulle e le acque rumoreggianti; e il loro contributo, dal sacco d'oro del ricco all'obolo del mendico, mai è negato alla battaglia che i poveri irlandesi con si robusta fede combattono contro l'Inghilterra. La convenzione di Chicago rappresentava quell'enorme massa di capitali e di braccia che la stirpe irlandese deve alla emigrazione, rappresentava una forza spaventevole su cui l'Inghilterra non ha azione veruna, e che si apparecchia a fare, in tutti i modi e con tutti i mezzi, il massimo danno possibile alla potenza e alle industrie inglesi.

È comune lo scopo; la costituzione autonoma dell'Irlanda, la liberazione dalla tirannia inglese. Ma differiscono le vie prescelte; e mentre alcuni preferiscono le lotte parlamentari le petizioni, o al più la passiva resistenza dei fittaiuoli, incarnata nel No rent, gli altri, seguendo il pensiero del terribile N' Donovan Rossa, invo-

non sentire nulla per lei, sarebbe prova, dirò così, di una grande povertà di spirito. Non credete?

— Potrebbe essere. E quale premio vorreste voi vi fosse concesso per primo da una donna amata?

— Di darle un bacio.

— Dove?

— Su la mano.

— Siete discreto; e perchè no su la bocca?

— Perchè quello verrebbe poi. Col primo crederci mi si aprisse il cielo...

— E con l'altro?

— E con l'altro di entrare in paradiso a dirittura.

La marchesa non poté trattenere un leggiero scoppio di risa. Quindi, volgendosi a lui graziosamente:

— Ebbene, — disse — per oggi eccovi la mia mano.

Emilio la prese e, da cavaliere perfetto, vi depose un solo lievissimo bacio.

Bella, nel suo abito cilestrino di broccato, Bianca si alzò poi per fare l'ultimo saluto ad Emilio. Dagli occhi negri scoccavano vivaci scintille.

Quando egli fu fuori della casa, volse la testa a dietro. Dall'alto della finestra, la marchesa rimasta un po' turbata, lo guardava, agitando a tratti un fazzoletto bianco. Emilio ricambiò que' segni, levandosi due volte il cappello.

E fu l'ultimo saluto. Tre mesi dopo, egli era in America.

C. U. Posocco.

cano lo sterminio, la polvere da cannone, la dinamite. E già vantano spaventosi fasti; la corvetta da guerra *Doterel*, saltata in aria or non è molto per causa ignota, deve secondo recenti rivelazioni, la sua orrida fine all'odio incancellabile degli esuli irlandesi.

Come finirà la battaglia?

Si era parlato di rimostranze diplomatiche, in seguito alle quali il governo di Washington avrebbe represso fermamente qualunque nuova cospirazione. Ma, oltreché l'autorità federale non possiede i mezzi per così grave compito, è assai dubbio che il governo voglia, e volendo possa adottare un insieme di misure che gli renderebbe nemici mortali i numerosissimi elettori irlandesi, arbitri in molti luoghi della maggioranza. La emigrazione irlandese possiede mezzi finanziari da comprare in blocco mezzo il Senato dell'America del Nord. Non è quindi dall'azione diplomatica che l'Inghilterra può sperare raffrenata l'azione distruggitrice degli irlandesi.

Questi allora solo si accheteranno, quando avranno ottenuto l'autonomia di governo, l'*home rule* che da tanti anni richiedono. Per tranquillità di Inghilterra e d'Europa giova sperare che i loro desiderii non saranno più a lungo prostrati.

Ernesto.

CORRIERE VENETO

Lonigo. — L'unificazione dei debiti del Comune di Lonigo si farà contraendo un prestito ad interessi di lire 350,000 mediante sottoscrizione pubblica di 3500 obbligazioni da lire 100 pagabili con lire 95 l'una, fruttanti annue lire 5 nette, con decorrenza dal 1 gennaio 1882, rimborsabili alla pari in anni 35 con estrazioni semestrali, vincolando in favore dei portatori delle obbligazioni medesime tutti i redditi del Comune tanto patrimoniali quanto provenienti da imposte. La sottoscrizione rimarrà aperta presso la Banca popolare di Lonigo nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 corr.

Treviso. — Treviso si muove! — Sono invitati a radunanza per la sera del 9 dicembre tutti coloro che aderirono all'idea d'istituire anche in Treviso una Società anti-clericale. Benissimo!

Udine. — Massari Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Roma, fu nominato vicepresidente del Tribunale di Udine.

Verona. — L'*Adige* scrive: L'on. avv. cav. Arrigossi Luigi, senatore del Regno, parte oggi a mezzogiorno e mezzo per Roma, per prendere parte ai lavori del Senato, dove egli pone piede per la prima volta. All'onorevole senatore auguriamo buon viaggio.

Ieri sera è arrivato da Milano a Verona l'on. senatore prefetto Gadda, il quale parte esso pure oggi al mezzo giorno per Roma, allo scopo di fare in Senato la presentazione di rito dell'on. senatore Arrigossi.

Chi lo avrebbe detto, quando nel 1880, nel maggio, il prefetto Gadda osteggiò, tacitamente, la candidatura politica dell'on. Arrigossi?!

CRONACA

Associazione democratica. — Questa Associazione ha spedito al Direttore della *Leggenda della democrazia* il seguente telegramma:

Alberto Mario,

Roma.

L'Associazione democratica, deplorando il clericale verdetto, augura tempi migliori all'Italia e vi manda un fraterno saluto.

Il Comitato Esecutivo
Marin, Poggiana, Tivaroni.

R. Università. — Ieri ebbe luogo l'annunziata cerimonia, della quale daremo domani un dettagliato resoconto.

Imposta sul Valore Locativo. — Entro il mese di dicembre corrente dovranno essere offerte dai contribuenti soggetti all'Imposta sul Valore Locativo le rispettive denunce come segue:

1. Chi avesse per l'anno locativo

1882 assunto di pagare una pigione inferiore o superiore a quella dell'anno 1881, produrrà la propria scheda rettificativa.

L'avvenuta diminuzione sarà attendibilmente provata.

2. Chi nel 1881 non fosse stato soggetto all'Imposta, sia per aver assunto un fitto inferiore a lire 200, sia per non aver avuto la sua dimora in questo Comune o per altri motivi, e che ora cessando l'estremo legale per l'esenzione dovesse per l'anno 1882 essere colpito dalla tassa, dovrà produrre la propria scheda regolarmente documentata.

3. I contribuenti che non produssero la scheda rettificata si riterranno soggetti alla identica tassa, dell'anno decorso, ove diversamente non risulti all'Ufficio Municipale.

Giusta domanda. — Riceviamo:

Signor Cronista,

È da circa 60 giorni che nel Distretto di Este e precisamente nei Comuni di S. Urbano Villa Estense e Vighizzolo domina il carbonchio sotto forma enzootica. Si può calcolare la perdita ad un centinaio di capi bovini per la maggior parte al disotto degli anni tre, quelli cioè che inetti al lavoro si mandano ai pascoli. Oltre le misure che la legge in simili casi prescrive venne adottata quale cura preservativa l'uso dell'acido fenico assieme al sale pastorizio: moltissime altre misure igieniche vennero prese, e queste dettate da cotesto Veterinario provinciale che settimanalmente, sia nei Comuni infetti che circuvicini, si porta ad impartire a cotesti allevatori alcuni cenni sul morbo dominante.

Desiderio di non pochi allevatori sarebbe quello della vaccinazione dei loro animali secondo i dettami del Pasteur al qual proposito cotesto Veterinario provinciale sta per provvedervi.

(Segue la firma.)

Riceviamo:

Preg. sig. Cronista,

Negli ultimi numeri del *Bacchiglione* ho letto sulle nostre scuole alcuni articoli, in cui si muovono delle accuse alle autorità municipali.

Io mi ci trovo in mezzo a queste faccende, quindi credo mio dovere di farle alcune osservazioni, che lei certamente accetterà di buon grado, amante com'è della giustizia, e vorrà, spero inserire nel suo accreditato giornale. La necessità dei lavori, che ora si stanno finendo nella scuola di Via Rogati, non s'è conosciuta che tardi, e per mero e fortunato caso, quando si attendeva alle riparazioni, che sole si credevano occorrenti e per cui si era preso un tempo bastevole prima della riapertura delle scuole. Difatti chi avrebbe potuto sospettare che le travi fossero logore e marcite? Soltanto levando l'impalcato di tavole lo si è scoperto. E le spese stesse, che si fanno per questa scuola, non dimostrano quanto il nostro Municipio si pigli a cuore l'istruzione popolare?

Del resto, ogni qualvolta mi ci rivolsi per bisogni o dello stabilimento o delle scolaresche, fui esaudito, come di questi giorni nella istanza che feci per le stufe.

E le faccio tali dichiarazioni, anche perchè non si abbia ad incolpare di lagni di alcuna sorte chi non si è mai pensato di muoverne, chè non ve ne sarebbe stato il motivo, nè la ragione.

Riceva egregio signore, coi ringraziamenti, le attestazioni della mia stima.
Padova, 5 novembre 1881.

Devotissimo
Cristoforo Romaro

Censimento generale della popolazione. — Colla legge del 15 luglio 1881 N. 308 (Serie 3.) venne ordinato il censimento generale che constati la popolazione del regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881, operazione importantissima, che tutte le nazioni più colte rinnovano con

grandissima cura in periodi determinati.

Il censimento non ha alcuno scopo fiscale: esso tende a chiarire e far palese al governo quali sieno le condizioni vere e reali della vita italiana rispetto all'età, al sesso, allo stato civile, all'istruzione, alla dimora, alle occupazioni ecc. onde mirare al suo progressivo miglioramento.

Ed è poi supremo interesse della patria nostra, sia nello svolgimento della vita interna della nazione come nei rapporti internazionali, che si sappia a quanto ammonti la popolazione italiana.

Art. 1. In tutti i comuni si farà il censimento generale che constati la popolazione del regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

Art. 4. I capi di famiglia, i capi dei corpi e stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, saranno tenuti ad iscrivere, o a fare iscrivere dagli ufficiali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione, le notizie richieste per sé e per le persone conviventi con loro, e saranno del pari tenuti a riconsegnare le schede così riempite ai commessi comunali, che si recheranno a tal fine alle rispettive case.

Art. 5. Coloro che ricusassero di adempiere gli atti o di fornire le notizie domandate nella scheda, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a lire 50.

Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente saranno di azione pubblica, e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865.

Art. 1. Il censimento si effettua iscrivendo le notizie richieste nelle schede di famiglia, conformi al modello unito al presente regolamento.

Art. 2. Le schede devono essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo di famiglia o da persona di sua fiducia, ed in difetto di essi, dai commessi del censimento, sulle informazioni debitamente accertate.

Art. 3. Tutte le persone presenti nel regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 sono censite nel luogo in cui si trovano alla detta ora. Coloro che alla mezzanotte si trovano fuori della propria casa, ma vi si restituiscano entro la notte stessa, sono censiti come presenti in casa presso la famiglia.

Le persone che in quell'ora si trovino in viaggio, sono censite nel luogo ove giungono la mattina del 1 gennaio 1882.

Art. 4. Coloro che nella notte del censimento si trovino lontani dall'abitazione ordinaria, come nelle misioni o cave, ovvero in capanne o sotto tettoie o tende, sono censiti mediante schede ordinarie di famiglia, la mattina del 1 gennaio 1882, da appositi commessi.

Art. 5. Le sentinelle, le guardie di pubblica sicurezza, daziarie, doganali, e i vigili in servizio alla mezzanotte del 31 dicembre, fuori delle loro caserme o corpi di guardia, sono censiti al loro ritorno, la mattina del 1 gennaio, nelle caserme o corpi di guardia a cui si restituiscono.

Art. 6. I barcaiuoli, navicellai, marinai della marineria nazionale od estera, militare o mercantile, che il 31 dicembre pernottino a bordo dei rispettivi legni nelle rade o porti del regno o nei laghi, fiumi o canali sono censiti nel luogo in cui si trovano.

Art. 7. I proprietari o conduttori di alberghi, locande ecc. raccolgono le notizie del censimento dalle persone che si trovano alloggiate presso di essi. Gli albergatori sono provvisti pure di un numero di schede sufficiente per distribuirle a quelle persone o famiglie da essi alloggiate, che desiderino avere una scheda a parte.

Tanto nel caso ora accennato, quanto nell'altro in cui siano annotati gli o-

spiti in una scheda comune, sarà fatta menzione dell'albergo o locanda (colla relativa denominazione) sul rovescio della scheda, accanto alla parola «abitazione.»

Art. 8. Le notizie pel censimento delle persone accolte negli istituti pubblici o appartenenti a corpi collettivi, come corpi armati alloggiati nelle caserme, convittori di collegi, educandati, seminari, ricoverati negli ospedali, ospizi, ecc. detenuti nelle carceri giudiziarie o nelle case di correzione o di pena ecc. sono scritte, nella scheda di censimento, dai rispettivi comandanti, direttori di istituti ecc., i quali si considerano per ciò come capi di famiglia.

Art. 13. Dal 25 al 31 dicembre 1881 appositi commessi del censimento consegnano una scheda ad ogni capo di famiglia, e ad ogni persona che vive sola scrivendone il nome a tergo della scheda medesima.

Art. 14. I commessi del censimento, nel consegnare le schede, danno verbalmente, se è il caso, le istruzioni necessarie per riempirle.

Art. 15. Le schede riempite devono ritirarsi dai commessi entro i primi sette giorni del 1882.

Art. 16. I commessi del censimento, a misura che ritirano le schede, verificano se vi siano scritte in modo chiaro ed esatto tutte le notizie domandate, e quando le riconoscano incomplete o poco intelligibili od erronee, le correggono, possibilmente, col concorso del capo di famiglia o di chi ne fa le veci.

Art. 20. Il censimento si eseguisce in ogni comune sotto la direzione del Sindaco, il quale è responsabile verso il Governo del regolare andamento delle operazioni.

Eclissi di luna e... d'altro. — Il *Giornale di Padova* di ieri mattina (martedì) annunciava ai suoi lettori: *questa sera succederà un'eclissi lunare ecc.*

Ora tutti sanno che l'eclissi era avvenuta la sera antecedente (lunedì) e che in causa della nebbia, non s'è potuto godere il fenomeno celeste.

Ma tant'è! Il *Giornale di Padova*, che vive in stretta relazione col mondo della luna, ottenne di rinviare lo spettacolo mancato per impreviste circostanze.

È una fortuna che non può toccare che ad un organo dell'onore. Sella.

Che c'è di nuovo. — Da dove venite in grazia? Dall'Università? Bene, allora fate il favore di dirmi come andò l'annunziata cerimonia.

— Ve ne parlerò domani, se non vi dispiace. Adesso l'ora è troppo tarda; intanto sappiate che il busto venne consegnato dall'egregio prof. Legnazzi il quale, durante l'atto solenne, pronunziò nobilissime parole, calde d'affetto e piene d'elevati pensieri. Vi rispose il rettore con uno dei soliti ringraziamenti e poscia parlarono a nome degli studenti, i signori Gradenigo e Polto.

— E c'è altro?

— Scappai via mentre il notaio leggeva l'atto di consegna. Ne avevo abbastanza.

— Capisco. Dovete aver provato un senso curioso, voi — entusiasta ammiratore del compianto prof. Bellavitis — vedendo riuniti nella stessa sala e per un medesimo scopo, tanti allievi, tanti veneratori del grande maestro, accanto ai messeri che così accanitamente osteggiarono l'opera nobile e pia del Comitato per il modesto monumento.

Eppoi, quando si riflette a tutto ciò che si fa e che venne fatto dalle competenti autorità, onde mantenere *soi-disant* il decoro del nostro magno Ateneo, fa schifo il sentire ora l'applauso coronare la menzognera frase che accenna a virtù, patriottismo, nobiltà d'ingegno e di cuore.

— Avete pienamente ragione. Per non rattristarci, sopra codesto argomento, parliamo d'altro.

— Sì, sì. Ecco una *rissa*. Certi Carobello Lorenzo e Francesco Mo-

lena — preferendo ubbriacarsi con del vino anziché colla fraseologia di un recente discorso — entrarono nell'osteria di Sant'Agata, ove essi vennero a diverbio tra di loro per futili motivi. Usciti dallo spaccio di vino il Carobello diede una spinta al compagno e tale da mandarlo nella inventriata d'una porta. Il Molena rimase ferito alla mano.

— Cosa è mai successo al Portello?

— Vennero date delle *percosse*. Un uomo, anzi un giovane, fu tanto bestiale da percuotere gravemente una vecchia di 71 anno, causandole varie contusioni.

— Quali esseri ci abbiamo in questo mondaccio birbone!

— Cosa volete? Il mal seme di Caino germoglia rigoglioso frammezzo a noi. Perfino i ragazzi hanno già nell'animo una tendenza malvaggia. Prova ne sia la *disgrazia* successa a Urbana. Il ragazzo Stoppa Antonio di anni 8 si rifiutò di trastullarsi con un suo coetaneo, certo Franchin Paolo: questi allora che fece? lo gettò a terra e lo pestò coi piedi, causando al compagno la frattura del radio destro.

— Spero bene che sarà stato arrestato?

— Sicuramente. A Loreggia successe un *furto* dall'abitazione aperta del contadino Pattaro Agostino. Ignoti ladri rubarono da un cassetto aperto di un comò la somma di lire 655 in viglietti di banca.

— Ecco della gente che sa il fatto suo. Altro che furti di polli.

— Grazie al cielo, oggi non ne abbiamo. Per contro, eccovi un *incendio*, avvenuto a Casale di Scodosia. Nel pomeriggio del 29 ultimo scorso si sviluppò il fuoco nel fienile vicino all'abitazione del possidente Franzon Massimo. Nonostante le prestazioni degli accorsi vicini, fu tutto abbruciato, causando un danno di 2848 lire.

— Et voilà tout?

— Sì. Se volete qualche cosa pour la bonne bouche, eccovi la geografia delle cocottes.

D. Quali sono i confini del regno di queste donne?

R. Al Nord, la imbecillità degli uomini, al Sud, la vanità, all'Est lo spirito dell'invenzione, all'Ovest, la prigione per debiti.

D. Quali ne sono le produzioni principali?

R. Esso non produce — consuma.

D. E le occupazioni principali dei suoi abitanti?

R. Spennacchiare i merli.

Una ai di. — Il proprietario di una bottiglieria, riaperta di fresco invitò tre amici a vuotarne un fiasco. Dopo l'ultima goccia uno dei tre per pura convenienza mette la mano al taschino e domanda:

— Quanto fa?

— Oh vi pare! voi mi offendete!

— Quand'è così....

— Non una parola di più, vi dico; sono io che ho fatto l'invito, e non sarà mai che...

E con un gesto di pudico orrore il vnaio ripiglia:

— Che diamine... Sono cose che spettano al cameriere... Eh! Domenico! il conto a questi signori.

Bollettino dello Stato Civile
del 4

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Matrimoni. — Levi Abramo di Davide, possidente, di Soragna, celibe; con Viterbi Rachele di Abramo, civile, nubile, di Padova. — Bassanesi Valentino fu Luigi, cochiere, celibe; con Battistoni Maria fu Angelo, casalinga, nubile; entrambi di Padova. — Camporese Matteo di Angelo, affittaziere, celibe; con Carraro Francesca di Luigi, casalinga, nubile; entrambi di Torre.

Morti. — Boaretto Francesco fu Domenico, d'anni 71 mesi 6, fruttivendolo, vedovo, di Padova.

BIBLIOGRAFIA

Novità Librarie. — Dallo Stabilimento dell'editore Emilio Quadrio in Milano, hanno ora veduto la luce in elegantissime edizioni quattro nuovi libri, d'indole diversa, ma tutti interessanti.

Citiamo, in prima uno studio storico-critico, che ogni uomo politico o persona che di politica soltanto s'interessa, e sia desiderosa dei progressi della civiltà italiana, dovrebbe leggere e ben meditare: esso è *La Tradizione Federale in Italia* del valente pubblicista genovese Gustavo Chiesi.

Altri due volumi appartengono al genere più propriamente letterario e del più fine e ricercato dai buongustai.

L'uno è una splendida traduzione in versi di quel capolavoro di satira politico-sociale, che è la *Germania, fiaba invernale*, di Enrico Heine, che il noto letterato livornese Salomone Menasci rese nel nostro idioma in quattre di endecasillabi rimati ed il prof. Federico Fridemann ha illustrato con note biografiche dichiarative.

Il secondo contiene una nuova raccolta di versi di Giacinto Stievelli; uno dei più geniali e fecondi poeti della giovane letteratura verista, il suo titolo è: *Voci intime*.

Il quarto volume dovuto alla brillante penna di *Psiche* (della *Farfalla*) al secolo avvocato Francesco Giarelli, fa il profilo artistico e biografico di Cesare Tronconi, romanziere tanto discusso e così variamente giudicato.

Per coloro che desiderassero fare acquisto di tali pubblicazioni, rivolgendosi all'editore Emilio Quadrio (via Meravigli, 10 Milano), avvertiamo che la *Tradizione Federale* del Chiesi (un volume di oltre pagine 500 in-16) costa lire 5 — la *Germania* di Heine, *Voci intime* dello Stievelli ed il *Cesare Tronconi* del Giarelli — L. 1.50 cadauno.

IL BIBLIOTECARIO.

VARIETA'

Assassinio misterioso

Ieri sera fuori di Porta Vittoria a Milano a circa tre chilometri sulla strada di Paullo, fra la cascina Boffalora I e la Colombara, venne trovato disteso a terra e già cadavere uno sconosciuto. Esaminata la salma dello sventurato, gli si rinvennero due profonde ferite al collo che gli attraversavano la carotide. Avisata all'istante l'autorità giudiziaria, e questa accorse sul luogo, si fecero le opportune indagini e si identificava l'ucciso per certo Natale Rossi, d'anni 45, garzone scalpellino, abitante in Viale Porta Genova al n. 30. Si seppe che il Rossi era stato ieri in calesse col proprio padrone, certo Antonio Trivelli, negoziante in macine da molino, abitante in Piazza Sempione al n. 12, e che si era trasferito a Rubiano presso Paullo per sistemare un conto con un mugnaio. S'aggiunge che terzo in questo viaggietto era certo Ercole Negri.

Si mandò a cercare il Trivelli e da lui si rilevò che l'infelice Rossi nel ritornare a Milano volle discendere dalla vettura alla traversa della ferrovia Milano-Piacenza, proprio vicino alla località, dove fu trovato cadavere, dicendo — il disceso — che egli doveva recarsi a parlare con una persona abitante lì presso. I compagni dissuasero il Rossi dallo scendere; ma quantunque dissuasero, il Rossi volle scendere del pari, e rivoltosi anzi al Trivelli, gli disse:

— Sa, signor Trivelli? l'anno scorso in questa località io ebbi un brutto incontro, nel quale ricevetti delle percosse...

— Ragione di più, per non discenderà! rincalzò il Trivelli.

Ma non ne fu nulla e il Rossi discese e si dileguò.

Da quel momento più nessuno vide il Rossi: cioè, lo trovarono cadavere iersera.

Queste spiegazioni non erano tali da accontentare pienamente le autorità inquirenti: comunque, esse fecero indagini sul Trivelli e sull'Ercole Negri, l'altro compagno di viaggio del povero Rossi.

E tali informazioni riuscirono superiori ad ogni sospetto: il perchè furono entrambi dimessi dopo il loro interrogatorio.

Notiamo che si recarono sul luogo oltre che i funzionari di P. S. anche il Giudice istruttore, il quale ordinava il trasporto immediato del cadavere al Cimitero di Porta Vittoria. Fino a questo momento il mistero continua intorno a questo assassinio.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Non si crede alla nomina del Tornielli all'ambasciata di Parigi perchè l'Austria e la Germania che ebbero il Tornielli avverso nella questione danubiana e lo conoscono per un fran-

coffo darebbero un cattivo significato a quella nomina.

— L'onorevole Mancini ha disapprovato l'articolo del *Diritto* sfavorevole al Gambetta. Il nostro ministro degli esteri dichiarò che il *Diritto* non è l'interprete della politica estera del governo.

— Dicesi che l'imperatore d'Austria si recherà ai primi del prossimo gennaio a Roma per restituire la visita al re.

— Il banchetto dato in onore di Alberto Mario era di 320 coperti e riuscì ordinatissimo. Vi presero parte Lemmi, Castellani, Petroni avvocati della difesa; mancavano Ceneri e Bovio perchè assenti da Roma, Palomba e Maiorana si scusarono di non poter intervenire. Fra i deputati era presente l'onorevole Fazio.

Furono discorsi e brindisi.

— Per intercessione del signor Giorgio Valenzini e dietro promessa del prefetto che le modificazioni della tariffa entro dieci giorni verranno riesaminate, è cessato a Firenze lo sciopero dei vetturini.

— Una lettera romana del *Paris-Journal* dice che il Vaticano sarebbe lietissimo d'intendersi col nuovo gabinetto francese. Resta a sapersi se la cosa dipenda dal gabinetto o dal Vaticano.

Notizie estere

La crisi ministeriale in Baviera si aggrava. A successore di Lutz, ministro del culto, verrebbe nominato Fiegler, segretario di gabinetto del re. Ma si crede che tutto il ministero si dimetterà.

— Si attribuisce a Gambetta l'intenzione di creare un ministero speciale per l'Algeria e la Tunisia. Il nuovo portafogli sarebbe stato offerto a Freycinet, che l'avrebbe rifiutato.

— Molti influenti industriali di Berlino hanno chiesto al governo di fare un'esposizione internazionale, come quella di Milano.

— Si annuncia da Cattaro che gli insorti hanno commesso molte depredazioni, raziando parecchi comuni. Le truppe, ancora insufficienti, non osano abbandonare le coste per assalirli.

— Il correzionale di Bordeaux condannò a pene illusorie gli autori dei noti scandali; cinque vennero multati a 215 franchi, il sesto a 65. Questa mitezza viene giustamente biasimata.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 6.

Si apre la seduta alle 2. Riletta la interrogazione di Canzi annunciata ieri, Mancini non dissente che svolgasi subito, riservandosi di rispondere in occasione del bilancio degli esteri.

Canzi è mosso dal pensiero che l'Italia deve cercare la sua migliore condizione economica nel commercio all'estero e con essa risolvere la questione della sua marina mercantile. Il continente africano ce ne offre opportunità ma, se non si afferra, le altre nazioni ci chiuderanno la via. Da noi si è già fatto qualche tentativo a tale scopo, ma finora non riuscirono utili per mancanza di mezzi e di protezione del governo. Parlando della Baia d'Assab domanda al governo se intende di farne il punto centrale del nostro movimento commerciale in quei paesi. In tal caso bisogna aprire delle strade per l'interno. Domanda se si sia proceduto energicamente per ottenere soddisfazione della morte di Giulietti. Parla in seguito delle società geografiche troppo meschinamente sussidiate dal governo; accenna alla convenienza di accordare una rappresentanza ai nostri concittadini residenti in America e chiude, domandando se il governo intenda di appoggiare il nostro svolgimento commerciale in Africa.

Mancini e Berti dichiarano che risponderanno nella discussione generale del bilancio degli esteri, alla quale si passa senz'altro.

Massari si restringe a domandare al ministro se comunicherà i documenti relativi alla vertenza tunisina, dove pare il protettorato sia per convertirsi in occupazione con manifesto pericolo dell'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo; e quelli relativi

alla vertenza d'Egitto. Si associa a Canzi, e domanda anche se si faranno conoscere i risultati dell'inchiesta di Sfax, e se siano stati ripartiti i risarciti danni, patiti dai nostri concittadini nel Chili. Accenna poi al viaggio del Re a Vienna, cui applaudi tutto il paese, considerandolo indizio di una situazione politica rassicurante, ma aggiunge che da quel giorno accadde fatti che revocarono in dubbio le buone conseguenze aspettate da quel viaggio. Desidera che il ministro colle sue dichiarazioni possa dileguare le preoccupazioni del paese.

Sonnino Sidney dice che il viaggio del Re a Vienna fu considerato come un fatto importantissimo per l'indirizzo politico del governo, che finalmente si risolveva ad uscire dal suo isolamento, e come segno di amicizia cogli imperi d'Austria e di Germania. Il governo però è andato a quel convegno senza sapere o potere dileguare prevenzioni, ch'esso stesso aveva fatte concepire. Non basta essere leali, bisogna anco apparire tali agli occhi di tutti; e bisogna anzitutto che noi italiani abbiamo la coscienza della nostra situazione e sappiamo governare nell'interno, apparecchiandoci ad ogni evento all'estero.

Savini, confermando i fatti narrati altra volta d'italiani derubati e massacrati nel Perù dai Chileni, osserva ch'è inutile spendere per aver consoli all'estero, se poi il governo non li sostiene nel tutelare i nostri concittadini.

Di Teano crede di dover rendere grazie al ministero di Sinistra per la intrapresa, aiutata da esso, nel Mar Rosso colla occupazione di Assab e l'esplorazione nell'interno dell'Africa, non pienamente riuscita, ma pure utile e feconda. S'incontrarono difficoltà, ma si debbono e possono sormontare. Esorta il ministro a seguire l'esempio dell'Inghilterra in Aden, che essa occupò cogli stessi scopi con cui l'Italia Assab.

Minghetti premette che, tempo fa, egli presentò domanda d'interpellanza sopra i nostri affari esteri, perocchè il Parlamento e il paese hanno diritto e bisogno di conoscere in quale situazione politica si trovino, e gli intendimenti del governo. A svolgerla attendeva la presentazione del Libro Verde, che ancora non comparì, ma, poichè altri entrò nell'argomento, parlerà anch'egli; però non farà interrogazioni sulla Tunisia. E' sua opinione che la Francia non potrà rimanere nei limiti del trattato col bey, ma sarà obbligata a spingerli più oltre, e anche, se potesse mantenersi in quel trattato, la situazione presente non sarebbe normale ai nostri interessi politici ed economici nel Mediterraneo. Ma, lasciato per ora ciò, dice che il viaggio a Vienna fu accolto con plauso, perchè eminentemente politico. Era opportuno e necessario per togliere l'Italia da una condizione d'isolamento pericoloso.

Acquistata l'indipendenza, cessavano i rancori secolari coll'Austria e successero il sentimento dei comuni interessi. Dopo l'occupazione di Roma, l'attitudine benevola dell'Austria ci aiutò a superare molte difficoltà. Non crede che a Vienna si firmassero trattati, spera si prendessero intelligenze per una comune azione — Ma il viaggio a Vienna non può essere fine e unica mira alla Germania. Il popolo italiano ricorda la venuta degli imperatori a Venezia e a Milano. Ei vuole pace con tutti, e crede che questo indirizzo non possa essere mutato per spiacevoli incidenti. Gli uni furono rettificati. Le parole aspre ed acerbe del gran cancelliere di Germania, come dardi contro i suoi avversari raccolti da esempi di governi parlamentari, possono dolerci; ma non hanno intenzione di offesa diretta all'Italia. Per riuscire nell'intento, occorre tempo e politica abile e leale all'estero. Bisogna cancellare i pregiudizi sopra mire subdole e ambizioni irrequiete. L'Italia deve avere concetto direttivo fermo, e perseverarvi con costanza, ma bisogna coordinarvi la politica interna. — Avverso ad ogni influsso straniero, domanda condizioni che rendano desiderabile e sicura la nostra amicizia. Indicò più volte i pericoli, si rispose non esistere, ma egli teme si formi un ambiente dissolvete. Quanto più il governo fa progressi liberali, ha tendenze democratiche, tanto più deve essere forte, fermo e severo. Mostra che lungi dal contrarsi, le due cose si congiungono. Inoltre bisogna apparire tali agli occhi delle altre potenze, porger loro garanzia di stabilità e sicurezza. La miglior risposta a Bismark, deve essere cogli atti. Il governo guardò fuori della Camera non sacrifici la politica all'acquisto di pochi voti, affermi

la sua azione, non transiga, non patteggi, renda sicura l'Europa. Allora solo otterrà gli effetti del viaggio a Vienna, se no, invece di raggio di luce, questo sarà stato lampo, dopo il quale si addensano le tenebre.

Mancini risponderà domani. La seduta levasi alle 5.15.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",
ROMA, 6 ore 9 p.

Ieri la Camera era piuttosto numerosa.

Il discorso Minghetti, molto benevolo pel Ministero, fu accolto con approvazioni.

Prevedesi che alla votazione, se vi sarà, il Ministero avrà una grandissima maggioranza.

Vuolsi che Mancini risponderà categoricamente e fieramente.

Il Ministero, preoccupato della situazione, affretta gli armamenti.

Al Vaticano si prepara una dimostrazione in favore del potere temporale.

La nostra alleata

L'Austria, che ha già votato parecchi milioni di fiorini per le fortificazioni di Pola, pensa a spenderne altrettanti per le fortificazioni del Trentino.

Un giornale boemo annunzia che, a tale effetto, una commissione militare si è recata a Trento.

Il soldato Missiroli

Il giorno 5 il Tribunale supremo di guerra respinse la domanda d'annullamento della condanna del soldato Missiroli, e confermò la sentenza di morte del Tribunale militare di Verona.

Noi speriamo che il diritto di grazia verrà opportuno per impedire la esecuzione di una pena contraria al voto della Nazione.

Notizie interne

Il consiglio dell'industria e del commercio è stato convocato pel giorno 13. L'on. ministro Berti ne inaugurerà le sedute con un discorso.

— La commissione per l'avanzamento degli ufficiali marittimi, adunatasi nuovamente, respinse la questione pregiudiziale che fu sollevata nella seduta di ieri e deliberò di studiare e di esaminare l'intero progetto ministeriale.

Notizie estere

Notizia da Parigi danno per certo che qualora il marchese di Noailles non volesse rimanere, per suoi privati motivi, all'ambasciata di Roma, gli succederebbe molto probabilmente il barone De Michel, scrittore politico noto, già ministro di Francia a Bukarest.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 5. — La Commissione del trattato di commercio si riunì stamane, e decise, dopo una lunga discussione, di respingere l'art. 2 del progetto che precede il trattato franco-italiano. Quest'articolo, relativo ai cappelli di paglia che sono compresi nella tariffa, modificava una disposizione della tariffa generale senza alcuna necessità e senza vantaggio per l'Italia. Secondo il parere della commissione la relazione Berlet si distribuirà domani. La discussione si farà probabilmente per sabato. Non credesi a una lunga discussione, poichè alcuni deputati del nord e dell'est, avendo manifestato l'intenzione di chiedere un aggiornamento della discussione, la commissione li udirà e si sforzerà di ottenere dal governo le dichiarazioni atte ad assicurarli se non si addivene preventivamente ad un accordo. La discussione resterebbe, circa l'aggiornamento chiesto, dai protezionisti.

EBRLINO, 5. — In occasione del ricevimento ufficiale della presidenza del Reichstag, l'imperatore accennò che il discorso del trono esprime l'intima sua convinzione. Secondo la *Kreuz Zeitung* l'imperatore disse di conse-

guire lo scopo annunziato nel messaggio ed essere il compito di tutti coloro che sono disposti a sostenere il principio monarchico.

ZAMBAR (?) 5. — Il capitano Brownring, comandante della nave di guerra *London* con 10 uomini in una imbarcazione, attaccò il 3 corrente a Pema una nave araba, carica di schiavi, che inalberò bandiera francese. Gli arabi opposero accanita resistenza, finalmente fuggirono. Brownring e quattro marinai furono uccisi.

BUDAPEST, 5. — La Camera ha approvato il trattato di commercio colla Serbia.

VIENNA, 5. — Camera — Il ministero presenta il progetto per l'esercizio provvisorio nel 1° trimestre 1882. Il progetto di modificazione della legge militare è approvato a grandissima maggioranza nella discussione generale, dopo un discorso del ministro sulla difesa nazionale.

PARIGI, 6. — Parlasi di Chandory all'ambasciata di Pietroburgo.

Assicurasi da buona fonte che Roustan resterà a Tunisi.

Il Senato discuterà venerdì i crediti della Tunisia, e lunedì discuterà il trattato di commercio franco-italiano, quindi la chiusura della sessione è ritardata al 13 dicembre.

COSTANTINOPOLI, 6. — I rappresentanti dei *bondholders* tennero l'ultima seduta. — I turchi accettarono le proposte di Valfrey riguardo alla ripartizione dei benefici della Regia dei tabacchi. I turchi lessero quindi un progetto d'iradè che si presenterà domenica al consiglio dei ministri.

WASHINGTON, 6. — Il Congresso si è riunito oggi. La Camera elesse il repubblicano Keifer come presidente con 5 voti di maggioranza.

Sherman presentò al Senato il progetto d'emissione di obbligazioni 300 milioni di dollari allo scopo di ammortizzare le obbligazioni 312.

BUKAREST, 6. — Tutti i giornali confidano nell'equità dell'Europa per far trionfare la causa della Rumania. Credesi che il gabinetto sarà completato immediatamente con alcuni uomini influenti.

ROMA, 6. — Il *Giornale dei lavori pubblici* del 7 corr. annunzierà che dal 1 gennaio al 30 novembre furono autorizzate 1015 opere pubbliche per un totale di lire 133,282,629. E nella stessa epoca furono redatti 132 progetti di nuove ferrovie per una lunghezza di chilometri 1321, importo 352 milioni, di cui appaltati chilometri 863 per un importo sulla base di 144 milioni.

BUKAREST, 6. — Credesi che in presenza della situazione, l'attuale gabinetto sarà completato immediatamente, nominando ai ministeri vacanti alcuni uomini politici influenti. Il partito conservatore rielesse Lascar Catargi presidente. Credesi che in seguito a questa nomina vi sarà scissura definitiva di quel partito.

PARIGI, 6. — Mustafà parte stasera per Tunisi. Le guarnigioni di Gabes e di Gafsa si rinforzeranno; colonne volanti manterranno gli insorti al di là dello Sciotts, impedendo che ritornino nelle terre coltivabili.

ROMA, 6. — La Giunta generale del bilancio, nella riunione di stamane, approvò la relazione di De Renzis sul bilancio di prima previsione del ministero dell'interno 1882. Il ministro fu invitato a recarsi alla seduta stasera per dare taluni schiarimenti intorno al disegno di legge per riordinamento delle guardie di P. S. a cavallo nelle provincie siciliane, del quale è incaricato di riferire lo stesso De-Renzis.

La sotto commissione del bilancio dei lavori pubblici è convocata domani sera per esaminare la relazione di Indelli sul bilancio preventivo 1882 di quel dicastero.

VIENNA, 6. — La Camera respinse la proposta della minoranza della Commissione, tendente a disapprovare l'asserzione del ministero di giustizia fatta nella seduta di sabato contro i deputati tedeschi di Boemia e di Monaco. La Camera rinviò alla commissione quattordici proposte per sopprimere il settimo anno nelle scuole.

PIETROBURGO, 6. — Kalnoky è ripartito per Vienna. Tutti gli ambasciatori lo accompagnarono alla stazione.

MADRID, 6. — La sottoscrizione per la conversione dei debiti ammortizzabili si aprirà il 20 corrente e si chiuderà il 22 dello stesso.

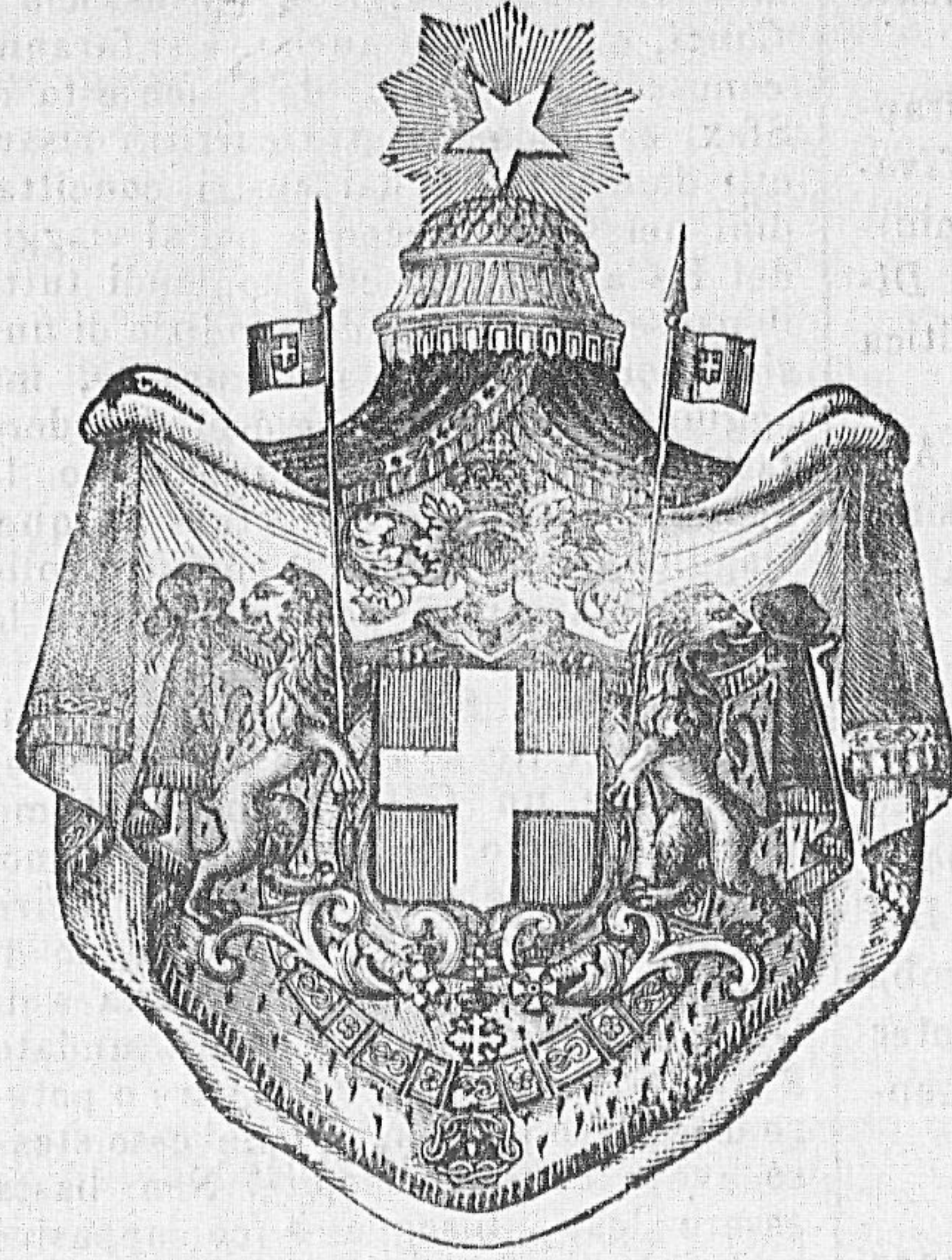
PARIGI, 6. — Camera. — Berlet presentò la relazione del trattato franco-italiano. La discussione è fissata per giovedì.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

AGENTE Generale
per l'Italia, Germania e Francia
Signor S. BIANCHI

PADOVA



90 per cento di risparmio
garantito sulle candele steariche

ALL'INGROSSO (Sconto d'uso)

FABBRICA IN VIENNA

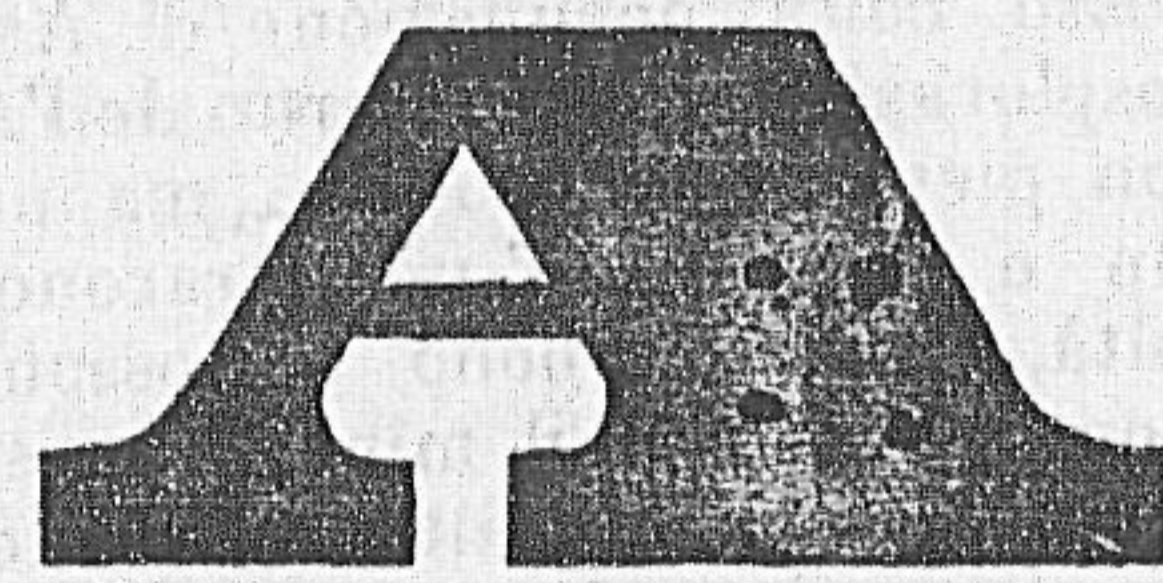
LUMI ECONOMICI

FABBRICA IN VIENNA

Eleganza
Comodità Proprietà
Solidità



Marca di Fabbrica



Marca di Fabbrica

Economia
Sicurezza Solidità
Perfezione

INGROSSO
Privilegiati in tutti

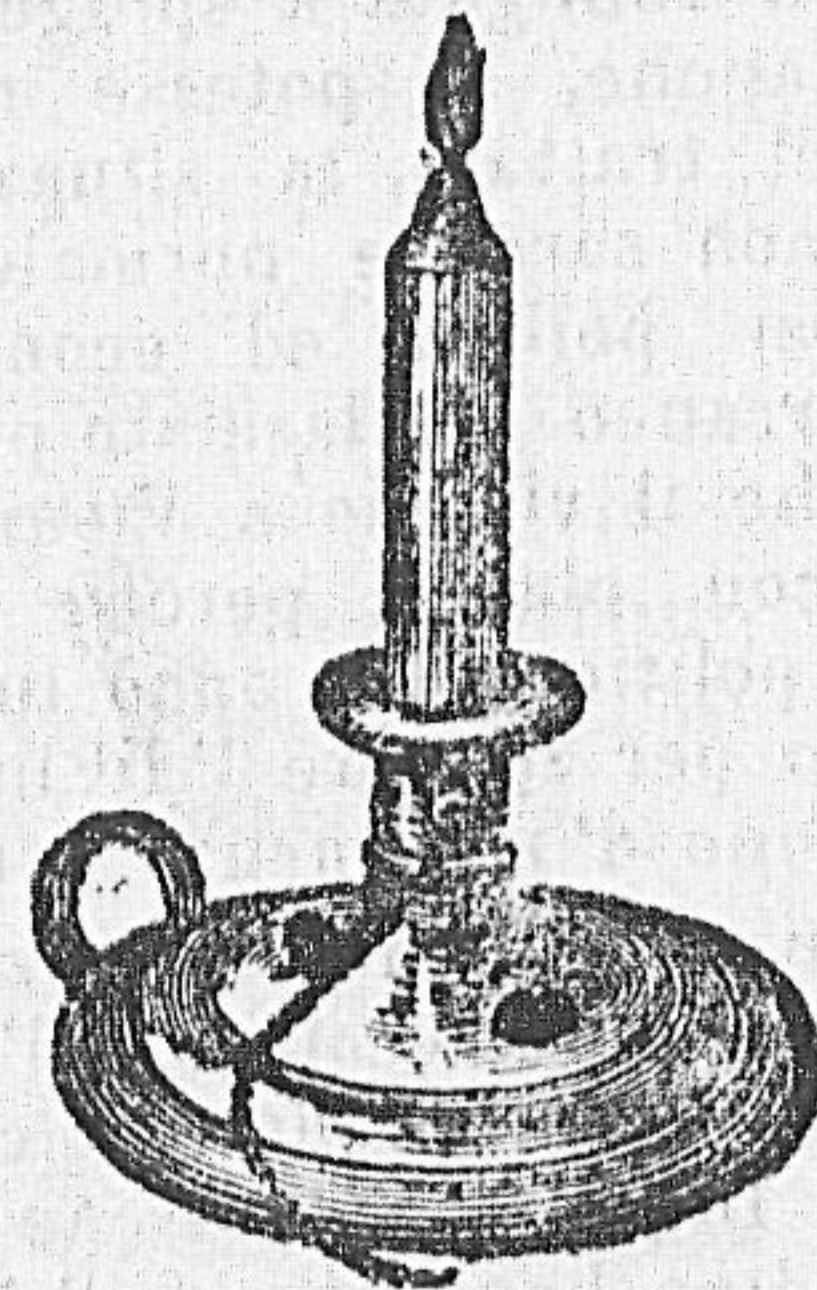
BENZINA

DETTAGLIO
gli Stati d'Europa

PREZZO
Ottone Lire 4,00

PREZZO
Nickel Lire 5,50

Sistema



Bianchi

Aggiungendo 50 cent. all'importo diretto all'Agente Sig. S. Bianchi

in Padova — Si spedisce franco di ogni spesa in ogni Paese.

INTERESSANTE

Nè fumo nè odore --- la fiamma si può regolare a piacere mediante il regolatore --- Con 10 Centesimi di Benzina si ottengono 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica.

Estratto del Certificato del Municipio di Venezia

Esperimentato il lume economico a Benzina (sistema Bianchi) con la Bilancia elettrica del fotometro BUNZEN e col Cronometro a secondi del contatore di precisione risultò un consumo di 60 grammi di Benzina per 12 ore, NON LASCIANDO TRACCIA ALCUNA DI FUMO ED ODORE. Il lume è di costruzione SOLIDA e presenta tutta la SICUREZZA. Il lucignolo non si consuma MAI. Sessanta grammi di Benzina essendo la 17ma parte di 1 kilo è stabilito, secondo il prezzo di vendita che con 10 centesimi di Benzina si hanno 12 ore di luce brillante e tranquilla, maggiore a quella data da una buona candela stearica.

N. 971 Venezia, 30 marzo 1881

La Camera di Commercio ed Arti di Venezia, dichiara che venne oggi depositata nei suoi atti una copia della sovrapposta dichiarazione.

N. 1147 Padova, 6 agosto 1881

La Camera di Commercio ed Arti di Padova dichiara che venne depositata nei suoi atti una copia della sovrapposta dichiarazione.

N. 649 R. C. V. Milano, li 10 settembre 1881.

La Camera di commercio di Milano, dichiara che venne depositata nei suoi atti una copia della sovrapposta dichiarazione.

Il meccanico fisico A. TREVISAN.

Il Presidente A. BLUMENTHAL.

Il Vice-Presidente G. BATT. CUCCHETTI.

Il Presidente LUIGI MACCIA.

Guardarsi da altri lumi posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico. Il lume economico a Benzina (sistema Bianchi) porta impressa sulla candela di porcellana la sovrapposta marca di fabbrica ed unita alla scatola ove contiene il lume evvi la sovrapposta dichiarazione.

AGENTE Generale signor S. BIANCHI --- PADOVA